



G. VERDI

LA

Traviata

LIBRETTO IN TRE ATTI

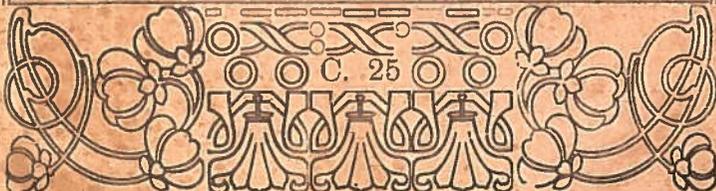
DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

SESTO S. GIOVANNI

CASA EDITRICE MADELLA

1909



C. 25

LA TRAVIATA

LIBRETTO IN TRE ATTI

DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

1853



CASA EDITRICE MADELLA
SESTO S. GIOVANNI
1909

Salvemini

PERSONAGGI



Violetta Valery	Soprano
Flora Bervoix	Mezzo S.
Annina	Soprano
Alfredo Germont	Tenore
Giorgio Germont, suo padre .	Baritono
Gastone, Visconte Letorieres .	Tenore
Barone Douphol	Baritono
Marchese D'Obigny	Basso
Dottor Grenvil	Basso

*Giuseppe, servo di Violetta - domestico di Flora
Commissionario.*

*Signori e Signore amici di Violetta e Flora
Maschere di Mattadori - Piccadori - Zingare
Servi di Violetta e di Flora.*

SCENA - Parigi e sue vicinanze

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta

Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali: a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano sta' discorrendo col Dottore e con alcuni Amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

CORO I Dell'invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...
II. Giocammo da Flora,
E giocando quell'ore volâr.
VIO. Flora, amici, la notte che resta (*andandoloro
D'altre gioie qui fate brillar... incontro*)
Fra le tazze è più viva la festa...
FLO., MAR. E goder voi potrete?
VIO. Lo voglio;
Al piacere m'affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.
TUTTI Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

*Detti, il Visconte Gastone di Letorieres, Alfredo Germont,
Servi affaccendati intorno alla mensa.*

GAS. In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.
VIO. Mio Visconte, mercè di tal dono. (*dà la mano*)
MAR. Caro Alfredo... *ad Alf., che gliela bacia*)
ALF. Marchese... (*si stringono la mano*)
GAS. T'ho detto:
L'amistà qui s'intreccia al diletto. (*ad Alfr.*)
(*i Servi frattanto avranno imbandite le vivande*)

VIO. Pronto è il tutto? * Miei cari, sedete;
 (* un Servo accenna che sì)
 È al convito che s'apre ogni cor.
 TUTTI Ben diceste... le cure segrete
 Fuga sempre l'amico licor.
*(siedono in modo che Vio. resti tra Alf. e Gas., di fronte
 vi sarà Flo., tra il Mar. ed il Bar. gli altri siedono
 a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto pas-
 sano i piatti, e Vio. e Gas. parlano sottovoce tra
 loro, poi)*
 GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.
 VIO. Non scherzate?
 GAS. Egra foste, e ogni dì con affanno
 Qui volò, di voi chiese.
 VIO. Cessate,
 Nulla son io per lui.
 ALF. Non v'inganno.
 VIO. Vero è dunque?... onde è ciò?... nol comprendo.*
 ALF. Sì, egli è ver. (* ad Alf.)
 VIO. Le mie grazie vi rendo.
 Voi, barone, non feste altrettanto...
 BAR. Vi conosco da un anno soltanto.
 VIO. Ed ei solo da qualche minuto.
 FLO. Meglio fora se aveste taciuto. *(piano al Bar.)*
 BAR. M'è increscioso quel giovin... *(piano a Flo.)*
 FLO. Perché?
 A me invece simpatico egli è.
 GAS. E tu dunque non apri più bocca? *(ad Alf.)*
 MAR. E' a madama che scuoterlo tocca... *(a Vio.)*
 VIO. Sarò l'Ebe che versa. *(mesce ad Alf.)*
 ALF. E ch'io bramo
 Immortal come quella. *(con galanteria)*
 TUTTI Beviamo.
 GAS. O barone, nè un verso, nè un viva
 Troverete in quest'ora giuliva?
(Bar. accenna che no)
 Dunque a te... *(ad Alf.)*
 TUTTI Sì, sì, un brindisi.
 ALF. L'estro
 Non m'arride...
 GAS. E non se' tu maestro?
 ALF. Vi fia grato?... *(a Vio.)*
 VIO. Sì.

ALF. Sì?... L'ho già in cor. *(s'alza)*
 MAR. Dunque attenti...
 TUTTI Sì, attenti al cantor.
 ALF. Libiam nei lieti calici,
 Che la bellezza infiora;
 E la fuggevol ora
 S'inebrii a voluttà.
 Libiam ne' dolci fremiti
 Che suscita l'amore,
 Poichè quell'occhio al core *(indicando Vio)*
 Onnipotente va.
 TUTTI Libiamo, amor fra i calici
 Più caldi baci avrà.
 VIO. Tra voi saprò dividere *(s'alza)*
 Il tempo mio giocondo;
 Tutto è follia nel mondo
 Ciò che non è piacer.
 Godiam, fugace e rapido
 E' il gaudio dell'amore,
 E' fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
 TUTTI Godiam... c'invita un fervido
 Accento lusinghier.
 Godiam... la tazza e il canticò
 Le notti abbella e il riso;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì.
 VIO. La vita è nel tripudio. *(ad Alf.)*
 ALF. Quando non s'ami ancora. *(a Vio.)*
 VIO. Nol dite a chi lo ignora. *(ad Alf.)*
 ALF. E' il mio destin così... *(a Vio.)*
 TUTTI Godiam... la tazza e il canticò
 Le notti abbella e il riso,
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì. *(s'ode musica dal-
 l'altra sala)*
 Che è ciò?
 VIO. Non gradireste ora le danze?
 TUTTI Oh il gentile pensier!.. tutti accettiamo.
 VIO. Usciamo dunque... * Ohimè!.. *(s'avviano alla porta
 di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore)*
 TUTTI Che avete?..
 VIO. Nulla.

TUTTI Che mai v'arresta?..
 VIO. Usciamo... * Oh Dio!..
 TUTTI Ancora!., (* fa qualche passo, ma è obbligata a
 ALF. Voi soffrite? *nuovamente fermarsi e sedere*)
 TUTTI Oh ciel!.. ch'è questo?
 VIO. E' un tremito che provo... Or là passate... (*indica*
 Tra poco anch'io sarò... *l'altra stanza*)
 TUTTI Come bramate, (*tutti passano*
all'altra sala meno Alfredo che resta indietro)

SCENA III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo.

VIO. (*guardando allo specchio*)
 Oh qual pallor!..*Voi qui! (*volgendosi s'accorge d' Alf.*)
 ALF. Cessata è l'ansia,
 Che vi turbò?
 VIO. Sto meglio.
 ALF. Ah in cotal guisa
 V'ucciderete... aver v'è d'uopo cura
 Dell'esser vostro...
 VIO. E lo potrei?
 ALF. Se mia
 Foste, custode io veglierei pe' vostri
 Soavi di.
 VIO. Che dite?.. ha forse alcuno
 Cura di me?
 ALF. Perchè nessuno al mondo (*con fuoco*)
 V'ama...
 VIO. Nessun?
 ALF. Tranne sol io.
 VIO. Gli è vero!..
 Sì grande amor dimenticato avea... (*ridendo*)
 ALF. Ridete?.. e in voi v'ha un core?..
 VIO. Un cor?.. sì.. forse.. e a che lo richiedete?
 ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora
 Celiar.
 VIO. Dite davvero?..
 ALF. Io non v'inganno.
 VIO. Da molto è che mi amate?
 ALF. Ah sì, da un anno.
 Un dì felice, eterea
 Mi balenaste innante,

E da quel di tremante
 Vissi d'ignoto amor.
 Di quell'amor ch'è l'anima
 Dell'universo intero,
 Misterioso, altero,
 Croce e delizia al cor.
 VIO. Ah se ciò è ver, fuggitemi...
 Pura amistade io v'offro,
 Amar non so, nè soffro:
 Di così eroico ardor.
 Io sono franca, ingenua;
 Altra cercar dovete;
 Non arduo troverete
 Dimenticarmi allor,
 GAS. Ebben?.. che diamin fate? (*sipresenta sulla portadi*
 VIO. Si folleggiava... *mezzo*)
 GAS. Ah! ah!.. sta ben... restate. (*rientra*)
 VIO. Amor dunque non più... Vi garba il patto?..
 ALF. Io v'obbedisco... Parto... (*per andarsene*)
 VIO. A tal giungeste? (*si toglie un*
 Prendete questo fiore. *fiore dal seno*)
 ALF. Perchè?
 VIO. Per riportarlo...
 ALF. Quando? (*tornando*)
 VIO. Quando
 Sarà appassito.
 ALF. Allor domani...
 VIO. Ebbene;
 Domani.
 ALF. Io son felice! (*prende con trasporto il fiore*)
 VIO. D'amarmi dite ancora?
 ALF. Oh quanto v'amo!.. (*per partire*)
 VIO. Partite?
 ALF. Parto. (*torna a lei e le bacia la mano*)
 VIO. Addio
 ALF. Di più non bramo. (*esce*)

SCENA IV.

Violetta

e tutti gli altri chetornano dalla salariscaldati dalle danze.

TUTTI Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'è forza di partìr;
Mercè a voi gentil signora,
Di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
Volge il tempo dei piacer;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempi per goder. *(partono dalla destra)*

SCENA V.

Violetta sola.

E' strano!.. è strano!.. in core
Scolpiti ho quegli accenti!
Saria per mia sventura un serio amore?
Che risolvi, o turbata anima mia?
Quell'uomo ancora t'accendeva... O gioia
Ch'io non conobbi, esser amata amando!..
E sdegnarla poss'io
Per l'aride follie del viver mio?

Ah forse è lui che l'anima
Solvinga ne' tumulti
Godeva sovente pingere
De' suoi colori occulti!..

Lui che modesto e vigile
All'egre soglie ascese,
E nuova febbre accese,
Destandomi all'amor.

A quell'amor ch'è palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.

A me, fanciulla, un candido
E trepido desire
Questi effigiò dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua beltà vedea,

È tutta me pascea
Di quel divino error.
Sentia che amore è palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero.
Croce e delizia al cor!

(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!.. follie!.. delirio vano è questo!..
In quai sogni mi perdo!
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più?.. Che far degg'io!.. Gioire,
Di voluttà nei vortici finire.

Sempre libera degg'io
Trasvolare di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.
Nasca il giorno, il giorno muoia,
Sempre me la stessa trovi:
Le dolcezze a me rinnovi,
Ma non muti il mio pensier..

(entra a sinistra)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Casa di campagna presso Parigi.

Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo piano due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie; tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Alfredo *in costume da caccia.*

Lunge da lei per menon v'ha diletto! (*depone il fucile*)
 Volaron già tre lune
 Dacchè la mia Violetta
 Agi per me lasciò, dovizie, onori,
 E le pompose feste
 Ove, agli omaggi avvezza,
 Vedeva schiavo ciascun di sua bellezza...
 Ed or contenta in questi ameni luoghi
 Solo esiste per me. Qui presso a lei
 Io rinascere mi sento,
 E dal soffio d'amor rigenerato
 Scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.
 De' miei bollenti spiriti
 Il giovanile ardore
 Ella temprò col placido
 Sorriso dell'amore!
 Dal dì che disse: vivere
 Io voglio a te fedel,
 Dell'universo immemore
 Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto ed Annina in Arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?
 ANN. Da Parigi.
 ALF. Chi tel commise?
 ANN. Fu la mia signora.

ALF. Perché?
 ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
 E quanto ancor possiede.
 ALF. Che mai sento!
 ANN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...
 ALF. E tacevi?
 ANN. Mi fu il silenzio imposto.
 ALF. Imposto!... e v'abbisogna?...
 ANN. Mille luigi,
 ALF. Or vanne... andrò a Parigi.
 ANN. Questo colloquio ignori la signora.
 ALF. Il tutto valgo a riparare ancora. (*Annina parte*)

SCENA III.

Alfredo *solo.*

O mio rimorso! O infamia,
 E vissi in tale errore?
 Ma il turpe sogno a frangere
 Il ver mi balenò.
 Per poco in seno acquetati,
 O grido dell'onore;
 M'avrai sicuro vindice;
 Quest'onta laverò. (*esce*)

SCENA IV.

Violetta, *ch'entra con alcune carte, parlando con Annina poi Giuseppe a tempo.*

VIO. Alfredo?
 ANN. Per Parigi or or partiva.
 VIO. E tornerà?
 ANN. Pria che tramonti il giorno...
 VIO. Dirvel m'impose...
 ANN. E' strano!
 GIU. Per voi... (*le presenta una lettera*)
 VIO. (*la prende*) Sta bene. In breve
 Giungerà un uom d'affari entri all'istante.
 (*Annina e Giuseppe escono*)

SCENA V.

Violetta, quindi il signor Germont introdotto da Giuseppe che avanza due sedie e parte.

VIO. Ah, Ah! scopriva Flora il mio ritiro!...
(leggendo la lettera)
E m'invita a danzar per questa sera!
Invan m'aspetterà... (getta il foglio sul tavolino)

GIU. Giunse un signore... [e siede]

VIO. Ah! sarà lui che attendo! (accenna a Gius d'in-)

GER. Madamigella Valery... [trodurlo]

VIO. Son io.

GER. D'Alfredo il padre in me vedete.

VIO. Voi!
(sorpresa gli accenna di sedere)

GER. Sì dell'incauto, che a rovina corre,
Ammaliato da voi. (sedendo)

VIO. Donna son io, signore, ed in miacasa; (alzandosi)
Ch'io vi lasci assentite, (risentita)
Più per voi che per me. (per uscire)

GER. (Quai modi!) Pure...

VIO. Tratto in error voi foste. (torna a sedere)

GER. De' suoi beni

VIO. Dono vuol farvi...
Non l'osò finora...

VIO. Rifiuterei.

GER. Pur tanto lusso... (guardando intorno)

VIO. A tutti

VIO. E' mistero quest'atto... A voi nol sia (gli dà le carte)

GER. (dopo averle scorse coll'occhio)
D'ogni avere pensate di spogliarvi?
Ah il passato perchè, perchè v'accusa!

VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio
Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!

VIO. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!

GER. Ed a tai sensi (alzandosi)
Un sacrificio chieggo...

VIO. (alzandosi) Ah no, tacete...
Terribil cosa chiedereste certo...
Il prevedi... v'attesi... era felice
Troppo...

GER. D'Alfredo il padre
La sorte, l'avvenir domanda or qui
De' suoi due figli!

VIO. Di due figli!

GER. Sì.
Pura siccome un angelo
Iddio mi diè una figlia:
Se Alfredo nega riedere
In seno alla famiglia,
L'amato e amante giovane,
Cui sposa andar dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea...
Deh non mutate in triboli
Le rose dell'amor.
Ai prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo...

VIO. Cielo, che più cercate!... offersi assai!

GER. Pur non basta...

VIO. Volete che per sempre
A lui rinunzi?...
E' d'uopo!...

GER. No... giammai!

VIO. Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda in petto,
Che nè amici, nè parenti
Io non conto tra i viventi?
E che Alfredo m'ha giurato
Che in lui tutto io troverò?
Non sapete che colpita
D'atro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?
Ch'io mi separi da Alfredo?
Ah il supplizio è sì spietato,
Che morir preferirò,

GER. E' grave il sacrificio,
Ma pur tranquilla udite.....
Bella voi siete e giovane...
Col tempo...

VIO. Ah più non dite...
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io.

GER. Sia pure... ma volubile
Sovente è l'uom...

VIO. Gran Dio!

GER. Un di, quando le veneri
Il tempo avrà fuggate,
Fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allor?.. pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti!
Da un genitor non furono
Tai nodi benedetti...

VIO. E' vero!

GER. Ah dunque sperdasi
Tal sogno seduttore...
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh pensateci,
Ne siete in tempo ancor.
E Dio che ispira, o giovane,
Tai detti a un genitor.

VIO. (Così alla misera - ch'è un dì caduta,
Di più risorgere - speranza è muta!
Se pur benefico - le indulga Iddio,
L'uomo implacabile - per lei sarà).
Dite alla giovane-sì bella e pura (a Ger. piangendo)
Ch'avvi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene...
Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GER. Sì, piangi, o misera... - supremo, il veggio,
E' il sacrificio - ch'or io ti chieggo.
Sento nell'alma - già le tue pene;
Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)

VIO. Or imponete.

GER. Non amarlo ditegli.

VIO. Nol crederà.

GER. Partite.

VIO. Seguirammi.

GER. Allor...

VIO. Qual figlia m'abbracciate...forte
Così sarò. (s'abbracciano) tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto
Dicolà volerete. (indicandogli il giardino, va per iscr.)

GER. Or che pensate?

VIO. Sapendol v'opporreste al pensier mio.

GER. Generosal... e pervoi che far poss'io?

VIO. Morrò!... la mia memoria (tornando a lui)
Non fia ch'ei maledica,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrificio
Ch'io consumai d'amor...
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor.

GER. No, generosa, vivere,
E lieta voi dovrete,
Mercè di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete;
Premiato il sacrificio
Sarà del vostro cor...
D'un'opra così nobile
Andrete fiera allor.

VIO. Qui giunge alcun: partite!...

GER. Ah, grato v'è il cor mio!...

VIO. Non ci vedrem più forse... (s'abbracciano)
a 2 Felice siate... Addio!...
(Germ. esce per la porta del giardino)

SCENA VI

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

VIO. Dammitu forza, o cielo! (siede scrive poi suona il
ANN. Mi richiedeste? campanello)

VIO. Sì, reca tu stessa
Questo foglio...

ANN. (ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa)

VIO. Silenzio... va all'istante: (Annina parte)
Ed or si scriva a lui...

Che gli dirò? Chi men darà il coraggio?

(*scrive e poi suggella*)

- ALF. Violetta, che fai?
 VIO. Nulla. (*nascondendo la lettera*)
 ALF. Scrivevi?
 VIO. No... sì... (*confusa*)
 ALF. Qual turbamento!... a chi scrivevi?
 VIO. A te...
 ALF. Dammi quel foglio.
 VIO. No, per ora...
 ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
 VIO. Che fu!! (*alzandosi*)
 ALF. Giunse mio padre...
 VIO. Lo vedesti?
 ALF. No, no: un severo scritto mi lasciava...
 Ma verrà... t'amerà solo in vederti.
 VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda, (*molto agitata*)
 Lascia che m'allontani... tu lo calma...
 Ai piedi suoi mi getterò... divisi (*mal frenando il pianto*)
 Ei non più ne vorrà... sarei felici
 Perché tu m'ami. Alfredo non è vero?
 ALF. Oh quanto... Perhè piangi?
 VIO. Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla...
 Lo vedi?... ti sorrido... (*sforzandosi*)
 Sarò là tra quei fior, presso a te sempre...
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
 (*corre in giardino*)

SCENA VII

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.

- ALF. Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
 (*Siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi si alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino*)
 È tardi: ed oggi forse
 Più non verrà mio padre.
 GIU. La signora è partita... (*entrando frettoloso*)
 L'attendeva un calesse, e sulla via
 Già corre di Parigi... Annina pure
 Prima di lei spariva.
 ALF. Il so, ti calma.

(*esce*)

GIU. (Che vuol dir ciò?)

- ALF. Va forse d'ogni avere
 Ad affrettar la perdita... Ma Annina
 La impedirà. (*si vede il padre attraversare in lontano il giardino*)
 Qualcuno è nel giardino!
 Chi è là?... (*per uscire*)
 COM. (*alla porta*) Il signor Germont?
 ALF. Son io.
 COM. Una dama
 Da un cocchio, per voi, di qua non lunge,
 Mi diede questo scritto...
 (*dà una lettera ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte*)

SCENA VIII

Alfredo, poi Germont ch'entra dal giardino.

- ALF. Di Violetta! Perché son io commosso!...
 A raggiungerla forse ella m'invita...
 Io tremo!... Oh ciel!... coraggio!... (*apre e legge*)
 * Alfredo, al giungervi di questo foglio...
 (*come fulminato, grida*)
 Ah!... * Padre mio!... (** volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando*)
 GER. Mio figlio!...
 Oh! quanto soffri!... tergi, ah tergi il pianto...
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
 ALF. (*disperato, siede presso il tavolino col volto tra le mani*)
 GER. Di Provenza il mar, il suol - chi dal cor ti cancellò?
 Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?
 Oh rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò
 E che pace colà sol - su te splendor oncor può.
 Dio mi guidò!
 Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri...
 Te lontano, di squallor - il suo tetto si copri...
 Ma se alfin ti trovo ancor - se iu m'espemenon falli,
 Se la voce dell'onor - in te appien non ammuti...
 Dio m'esaudi!
 Nè rispondi d'un padre all'affetto? (*abbracciandolo*)
 ALF. Mille furie divoranmi il petto...
 Mi lasciate.
 GER. Lasciarti

ALF. (Oh vendetta!) (risoluto)
 GER. Non più indugi; partiamo!... t'affretta...
 ALF. (Ah fu Douphol!)

GER. M'ascolti tu?
 ALF. No.
 GER.

Dunque invano trovato t'avrò!
 No, non udirai rimproveri;
 Copriam d'oblio il passato;
 L'amor che m'ha guidato
 Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo
 Con me rivedi ancora;
 A chi penò finora
 Tal gioia non niegar.
 Un padre ed una suora
 T'affretta a consolar.

ALF. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, e esclama)

Ah!... ell'è alla festa! volisi
 L'offesa a vendicar.
 (fugge precipitoso seguito dal padre)

SCENA IX

Galleria nel palazzo di Flora

riccamente addobbata ed illuminata. Una porta nel fondo e due laterali
 A destra, più avanti, un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; a sinistra ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il Marchese, il Dottore ed altri invitati entrano
 dalla sinistra scorrendo fra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte:

N'è duce il viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai.

MAR. La novità ignorate?

Violetta e Germont sono disgiunti.

DOT.. FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOT. Li vidi ieri ancor... parean felici. (s'ode rumore a destra)

FLO. Silenzio... udite?

TUTTI. (vanno verso la destra) Giugnon gli amici

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da Zingare,
 che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle
 Venute da lontano;
 D'ognuno sulla mano
 Leggiamo l'avvenir.
 Se consultiam le stelle
 Null'avvi a noi d'oscuro,
 E i casi del futuro
 Possiamo altrui predir.

I. Vediamo! Voi, signora, (prendono la mano a)
 Rivali alquante avete. Flo. e la osservano)

II. Marchese, voi non siete (fanno lo stesso al
 Model di fedeltà. Marchese)

FLO. Fate il galante ancora?... (al March)
 Ben, vo' me la paghiate...

MAR. Che diacin vi pensate?..
 L'accusa è falsità.

FLO. La volpe lascia il pelo,
 Non abbandona il vizio...
 Marchese mio, giudizio...
 O vi farò pentir.

TUTTI Su via, si stenda un velo
 Sui fatti del passato;
 Già quel ch'è stato è stato,
 Bad^{ate}iamo all'avenir. (Flo. ed il Mar. si
 stringono la mano)

SCENA XI.

Detti, Castone ed altri mascherati da Mattadori, Piccadori
 spagnuoli, ch'entrano vivamente dalla destra,

GAS., MAT. Di Madride noi siam mattadori,
 Siamo i prodi del circo de' tori;
 Testè giunti a godere del chiasso
 Che a Parigi si fa pel bue grasso;
 E una storia se udire vorrete,
 Quali amanti noi siam saprete.

GLI ALTRI Sì, sì bravi; narrate, narrate:
Con piacere l'udremo...

GAS., MAT. Ascoltate.
E' Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador:
Forte il braccio, fiero il guardo
Delle giostre egli è il signor.
D'andalusa giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar;
E, se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore,
Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori, vincitore,
Sull'arena egli stendè.

GLI ALTRI Bravo invero il mattadore,
Ben gagliardo sì mostrò,
Se alla giovine l'amorè
In tal guisa egli provò.

GAS., MAT. Poi, tra plausi, ritornato
Alla bella del suo cor,
Colse il premio desiato
Dalla fede, dall'amor,

GLI ALTRI Con tai prove i mattadori
San le amanti conquistar!

GAS., MAT. Ma qui son più miti i cori;
A noi basta folleggiar...

TUTTI Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giuocator. *(gli uomini si tolgono la maschera, chi passeggia e chi si accinge a giuocare)*

SCENA XII.

*Detti, ed Alfredo, quindi Violetta col Barone.
Un servo a tempo.*

TUTTI Alfredo!... Voi!...
ALF. Sì, amici...
FLO. Violetta!

ALF. Non ne so.
TUTTI Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giuocar si può.
GAS. *(si pone a tagliare, Alfredo ed altri puntano)*
VIO. *(entra al braccio del barone)*
FLO. Qui desiata giungi... *(andandole incontro)*
VIO. Cessi al cortese invito.
FLO. Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.
BAR. *(Germont è qui! il vedete!)* *(piano a Violetta)*
VIO. *(Cielo!... egli è vero.)* Il vedo.
BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.
(piano a Violetta)
VIO. *(Ah perchè venni, incauta! Pietà di me, gran Dio!)*
FLO. Meco t'assidi; narrami... quai novità vegg'io?
(a Viol. facendola sedere presso di sè sul divano. Il Dot. si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Mar. si trattiene a parte col Bar., Gas. taglia. Alf. ed altri puntano, altri passeggiano)
ALF. Un quattro!
GAS. Ancora hai vinto!
ALF. Sfortuna nell'amore
Vale fortuna al giuoco!... *(punta e vince)*
TUTTI È sempre vincitore!...
ALF. Oh vincerò stasera; e l'oro guadagnato
Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.
FLO. Solo?
ALF. No, no, con tale che vi fu meco ancor,
Poi mi sfuggia...
VIO. *(Mio Dio!...)*
GAS. *(Pietà di lei!)*
(ad Alf. indicando Vio.)
BAR. *(ad Alfredo con mal frenata ira)* Signore!
VIO. *(Frenatevi o vi lascio)* *(al Barone)*
ALF. *(disinvolto)* Barone, m'appellaste?
BAR. Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi tentaste.
ALF. Sì?... la disfida accetto... *(ironico)*
VIO. Che fia? — morir mi sento!
BAR. Cento luigi a destra. *(puntando)*
ALF. Ed alla manca cento *(puntando)*
GAS. Un asso... un fante... hai vinto! *(Ad Alf.)*
BAR. Il doppio?
ALF. Il doppio sia.
GAS. Un quattro, un sette. *(tagliando)*
TUTTI Ancora!

ALF. Pur la vittoria è mia!
 CORO Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!..
 FLO. Del villeggiar la spesa farà il baron, già il vedo.
 ALF. Seguite pur. (al Barone)
 SERVO La cena è pronta.
 FLO. Andiamo.
 CORO (avviandosi) Andiamo.
 ALF. Se continuar v'aggrada... (tra loro a parte)
 BAR. Per ora nol possiamo:
 Più tardi la rivincita.
 ALF. Al gioco che vorrete.
 BAR. Seguiam gli amici; poscia...
 ALF. Sarò qual mi vorrete.
 (tutti entrano nella porta di mezzo. la scena rimane un istante vuota)

SCENA XIII.

Violetta che ritorna affannata, indi Alfredo.

VIO. Invitato a qui seguirmi,
 Verrà desso?... vorrà udirmi?...
 Ei verrà, che l'odio atroce
 Puote in lui più di mia voce...
 ALF. Mi chiamaste? che bramate?
 VIO. Questi luoghi abbandonate...
 Un periglio vi sovrasta...
 ALF. Ah comprendo!... Basta, basta...
 E sì vile mi credete?...
 VIO. Ah, no, mai...
 ALF. Ma che temete?...
 VIO. Tremo sempre del Barone...
 ALF. E' tra noi mortal quistione...
 S'ei cadrà per mano mia
 Un sol colpo vi torria
 Coll'amante il protettore...
 V'atterrisce tal sciagura?
 VIO. Ma s'ei fosse l'uccisore!
 Ecco l'unica sventura...
 Ch'io pavento a me fatale!..
 ALF. La mia morte!... Che ven cale?...
 VIO. Deh, partite, e sull'istante.
 ALF. Partirò, ma giura innante
 Che dovunque seguirai
 I miei passi...

VIO. Ah, no, giammai.
 ALF. No!... giammai!..
 VIO. Va, sciagurato.
 Scorda un nome ch'è infamato.
 Va... mi lascia sul momento...
 Di fuggirti un giuramento...
 Sacro io feci...
 ALF. E chi potea?...
 VIO. Chi diritto pien ne avea.
 ALF. Fu Douphol?...
 VIO. (con supremo sforzo) Sì.
 ALF. Dunque l'ami?
 VIO. Ebben... l'amo...
 ALF. (corre furente sulla porta e grida)
 Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e Tutti i precedenti che confusamente ritornano.

TUTTI Ne appellaste?... Che volete?
 ALF. Questa donna conoscete? (additando Vio.
 che abbattuta si appoggia al tavolino)
 TUTTI Chi?... Violetta?
 ALF. Che facesse
 Non sapete?
 VIO. Ah taci...
 TUTTI No.
 ALF. Ogni suo aver tal femmina
 Per amor mio sperdea...
 Io cieco, vile, misero,
 Tutto accettar potea.
 Ma è tempo ancora!... tergermi
 Da tanta macchia bramo...
 Qui testimon vi chiamo
 Ch'ora pagata io l'ho.

(getta con furente sprezzo una borsa ai piedi di Violetta, ed essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra il padre)

SCENA XV.

Detti, ed il Signor Germont, ch'entra all'ultime parole.

TUTTI Oh, infamia orribile
 Tu commettesti!..
 Un cor sensibile

Così uccidesti!...
Di donne ignobile
Insultator,
Di qui allontanati,
Ne desti orror.

GER. Di sprezzo degno sè stesso rende (*con dignitoso fuoco*)

Chi pur nell' ira la donna offende.
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo
In te più Alfredo - trovar non so.

(Io sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude...
Io so che l'ama, che gli è fedele,
Eppur, crudele - tacer dovrò!)

ALF. (Ah sì... che feci!... ne sento orrore.)

Gelosa smania deluso amore
Mi strazian l'alma... più non ragiono.
Da lei perdono - più non avrò.

Volea fuggirla... non ho potuto!...
Dall'ira spinto son qui venuto!...
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me sciagurato!... - rimorso io n'ho).

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core (*riavendosi*)

Non puoi comprendere tutto l'amore;
Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo - provato io l'ho!
Ma verrà giorno in che il saprai...
Com'io t'amassi confesserai...
Dio dai rimorsi ti salvi allora,
Io spenta ancora - pur t'amerò.

BAR. A questa donna l'atroce insulto (*piano ad Alfredo*)

Qui tutti offese, ma non inulto
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.

TUTTI A quanto pen!... Ma pur fa core...

Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto;
Rasciuga il pianto - che t'inondò

(*Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue, Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono*).

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera da letto di Violetta.

Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia di acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapé; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto, Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormita.

VIO. Annina? (*destandosi*)

ANN. Comandate? (*svegliandosi confusa*)

VIO. Dormivi, poveretta?

ANN. Sì, perdonate...

VIO. Dammi d'acqua un sorso.
(*Annina eseguisce*)

Osserva, è pieno giorno?

ANN. Son sett'ore.

VIO. Dà accesso a un po' di luce...

ANN. (*apre le imposte e guarda nella via*)

Il signor Grenvil!...

VIO. Oh il vero amico!...

Alzar mi vo... m'aita...

(*si alza e ricade; poi sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapé, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge dei cuscini*)

SCENA II.

Dette ed il Dottore.

VIO. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...

DOT. Or come vi sentite? (*le tocca il polso*)

VIO. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma.

Mi confortò iersera un pio ministro.

Religione è sollievo a' sofferenti.

DOT. E questa notte?
 VIO. Ebbi tranquillo il sonno.
 DOT. Coraggio adunque... la convalescenza
 Non è lontana...
 VIO. Oh la bugia pietosa
 A' medici è concessa...
 DOT. Addio... a più tardi.
 (*stringendole la mano*)
 VIO. Non mi scordate.
 ANN. (*piano al Dottore accompagnandolo*)
 Come va, signore?
 DOT. La tisi non le accorda che poch'ore. (*piano e parte*)

SCENA III.

Violetta e Annina.

ANN. Or fate cor.
 VIO. Giorno di festa è questo?
 ANN. Tutta Parigi impazza... è carnevale...
 VIO. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo...
 Quanti infelici gemon!... Quale somma
 V'ha in quello stipo? (*indicandolo*)
 ANN. (*l'apre e conta*) Venti luigi.
 VIO. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.
 ANN. Poco rimanvi allora...
 VIO. Oh mi sarà bastate; (*sospirando*)
 Cerca poscia mie lettere.
 ANN. Ma voi?...
 VIO. Nulla occorrà... sollecita, se puoi... (*Annina esce*)

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

*Teneste la promessa... la disfida
 Ebbe luogo; il barone fu ferito,
 Però migliora... Alfredo
 E' in stranio suolo; il vostro sacrificio
 Io stesso gli ho svelato:
 Egli a voi tornerà pel suo perdono;*

*Io pur verrò... Curatevi... mertate
 Un avvenir migliore. -
 Giorgio Germont. - E' tardi!... (desolata)
 Attendo, attendo... nè a me giungon mai!... (si guarda allo specchio)*

Oh come son mutata!
 Ma il dottore a sperar pure m'esorta!...
 Ah con tal morbo ogni speranza è morta.
 Addio del passato bei sogni ridenti,
 Le rose del volto già sono pallenti;
 L'amore d'Alfredo pur esso mi manca.
 Conforto, sostegno dell'anima stanca...
 Ah della Traviata sorridi al desio,
 A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.
 Or tutto fini.
 Le gioie, i dolori fra poco avran fine,
 La tomba ai mortali di tutto è confine!
 Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
 Non croce col nome che copra quest'ossa!
 Ah della Traviata sorridi al desio,
 A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.
 Or tutto fini. (*siede*)

Coro di Maschere esterno

Largo al quadrupede
 Sir della festa,
 Di fiori e pampini
 Cinto la testa...
 Largo al più docile
 d'ogni cornuto,
 Di corni e pifferi
 Abbia il saluto.
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.
 L'Asia, nè l'Africa
 Vide il più bello,
 Vanto ed orgoglio
 D'ogni macello...
 Allegre maschere,
 Pazzi garzoni,
 Tutti plauditelo
 Con canti e suoni!...
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.

Detta ed Annina, che torna frettolosa.

ANN. Signora? (esitando)
 VIO. Che t'accade?
 ANN. Quest'oggi, è vero? vi sentite meglio?...
 VIO. Sì, perchè?
 ANN. D'esser calma promettete?
 VIO. Sì, che vuoi dirmi?
 ANN. Prevenir vi volli...
 VIO. Una gioia improvvisa...
 VIO. Una gioia!... dicesti?...
 ANN. Sì, o signora...
 VIO. Alfredo!... Ah tu il vedesti!... ei vien!... l'affretta.
(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA VI.

Violetta, Alfredo e Annina.

VIO. Alfredo! (andando verso l'uscio)
 ALF. *(compare pallido per la commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, sclamano)*
 VIO. Amato Alfredo!
 ALF. Mia Violetta!...
 VIO. Colpevol sono... so tutto, o cara.
 ALF. Io so che alfine reso mi sei!...
 ALF. Da questo palpito s'io t'ami imparo,
 Senza te esistere più non potrei.
 VIO. Ma s'anco in vita m'hai ritrovata,
 Credi che uccidere non può il dolor.
 ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,
 A me perdona e al genitor.
 VIO. Ch'io ti perdoni? la rea son io;
 Ma solo amore tal mi rendè...
 Null'uomo o demone, angelo mio,
 Mai più staccarti potrà da me.

a 2

Parigi, o car^a, noi lasceremo,
 La vita uniti trascorreremo:

De' corsi affanni compenso avrai,
 La mia salute rifierà.
 Sospiro e luce tu mi sarai,
 Tutto il futuro ne arriderà.
 VIO. Ah non più, a un tempio... Alfredo, andiamo,
 Del tuo ritorno grazie rendiamo... *(vacilla)*
 ALF. Tu impallidisci...
 VIO. E' nulla, sai!
 Gioia improvvisa non entra mai
 Senza turbarlo in mesto core... *(si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro)*
 ALF. Gran Dio!... Violetta! *(spaventato sorreggendola)*
 VIO. E' il mio malore...
 Fu debolezza! or sono forte...
 Vedi?... sorrido... *(sforzandosi)*
 ALF. *(desolato)* (Ahi cruda sorte!...)
 VIO. Fu nulla... Annina, dammi a vestire.
 ALF. Adesso!... Attendi...
 VIO. *(alzandosi)* No... voglio uscire.
 ANN. *(le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza esclama)*
 VIO. Gran Dio! non posso! *(getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)*
 ALF. *(Cielo!.. che vedo!...)*
 VIO. Va pel dottore... *(ad Annina)*
 VIO. *(ad Annina)* Digli che Alfredo
 È ritornato all'amor mio...
 Digli che vivere ancor vogl'io... *(Annina parte)*
 Ma se tornando non m'hai salvato *(ad Alfredo)*
 A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e Alfredo.

VIO. Gran Dio! morir sì giovane,
 Io che penato tanto!
 Morir sì presso a tergere
 Il mio sì lungo pianto!
 Ah, dunque fu delirio
 La credula speranza;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor!
 Alfredo!... oh il crudo termine
 Serbato al nostro amor!

ALF. Oh mio sospiro, oh palpito
 Diletto del cor mio!...
 Le mie colle tue lacrime
 Confondere degg'io...
 Or più che mai nostr'anime
 Han d'uopo di costanza.
 Ah! tutto alla speranza
 Non chiudere il tuo cor.
 Violetta mia, deh calmati,
 M'uccide il tuo dolor.
(Violetta s'abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA.

Detti, Annina, il signor Germont ed il dottore

GER. Ah Violetta!... *(entrando)*
 VIO. Voi, signor!...
 ALF. Mio padre!...
 VIO. Non mi scordaste?
 GER. La promessa adempio...
 A stringervi qual figlia vengo al seno,
 O generosa...
 VIO. Oimè, tardi giungeste!
 Pure, grata ven sono... *(lo abbraccia)*
 Grenvil, vedete? tra le braccia io spiro
 Di quanti ho cari al mondo...
 GER. Che mai dite!
(Oh cielo... è ver!) *(la osserva)*
 ALF. La vedi, padre mio?
 GER. Di più non lacerarmi...
 Troppo rimorso l'alma mi divora...
 Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
 Oh malcauto vegliardo!
 Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!
 VIO. *(frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della
 toilette, e iolone un medaglione, dice.)*
 Prendi; quest'è l'immagine
 De' miei passati giorni,
 A rammentar ti torni
 Colei che sì t'amò.

Se una pudica vergine
 Degli anni suoi nel fiore
 A te donasse il core...
 Sposa ti sia... lo vo'.
 Le porgi questa effigie;
 Dille che dono ell'è.
 Di chi nel ciel tra gli angeli
 Prega per lei, per te.
 ALF. No, non morrai, non dirmelo...
 Dèi vivere, amor mio...
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio.
 Sì presto, ah no, dividerti
 Morte non può da me.
 Ah vivi, o un solo feretro
 M'accoglierà con te.
 GER. Cara, sublime vittima
 D'un generoso amore,
 Perdonami lo strazio
 Recato al tuo bel core.

GER., DOTT. e ANN.

Finchè avrà il ciglio lacrime
 Io piangerò per te.
 Vola ai beati spiriti;
 Iddio ti chiama a sé
 VIO. E' strano!... *(rialzandosi animata)*
 TUTTI. Chel
 VIO. Cessarono
 Gli spasimi del dolore.
 In me rinasce... m'anima
 Insolito vigore!
 Ah! io ritorno a vivere... *(trasalendo)*
 Oh gio...ia! *(ricade sul canapè)*
 TUTTI. Oh cielo!... muor!
 ALF. Violetta!...
 TUTTI. Oh Dio, soccorrasi...
 DOT. ...nta!... *(dopo averle toccato il polso)*
 TUTTI. Oh mio dolor!

(quadro e cala la tela)

FINE